



SINDACATO ITALIANO LAVORATORI FINANZIERI SEGRETARIA GENERALE NAZIONALE

Parigi, 17 Ottobre 2025.

Oggetto: Report del Sindacato Italiano Lavoratori Finanziari (ITA) alla 132° Assemblea Generale Euromil.

Caro Presidente, cari amici,

Il Comitato Europeo dei diritti sociali ormai da tempo ha riconosciuto al personale militare dei Paesi Membri l'accesso alla sfera dei diritti sindacali, con particolare riguardo al diritto di associazione e al diritto di negoziazione previsti, rispettivamente, dagli articoli 4 e 6 della Carta Sociale Europea. Sulla questione è utile ricordare che il Comitato, nel tempo, ha operato delle sottili distinzioni riguardo le prerogative sindacali spettanti al personale militare attribuendo, nei fatti, un diverso grado di libertà a seconda che si parli di Forze Armate o Forze di Polizia ad ordinamento militare.

Come sindacato della Guardia di Finanza, ovvero della forza di polizia militare che in Italia è deputata alla prevenzione e repressione di reati fiscali e svolge anche funzioni esclusive di polizia del mare, noi siamo fortemente preoccupati della resistenza con la quale il Governo Italiano continua ad opporsi alle decisioni del CEDS¹, resistenza aggravata, tra l'altro, dall'ultimo regolamento di attuazione della ex legge 46/2022, il D.M. 9 gennaio 2025, che mortifica a travisa la portata dell'art. 6 della Carta Sociale Europea, ovvero del diritto di negoziazione. **Alla luce di quanto sopra abbiamo apprezzato molto la presentazione, da parte di Euromil, lo scorso 5 settembre, del reclamo collettivo presentato al Comitato Sociale dei Diritti Sociali riguardo il mancato allineamento della normativa nazionale all'art. 6 della Carta Sociale Europea.**

Tale diritto, infatti, oggi è limitato alla sola sfera contrattuale tra parti sociali e Governo. Parliamo di rapporti negoziali di I livello, che afferiscono al solo rinnovo contrattuale che di norma avvengono ogni 3 anni. Per quanto concerne il mondo più ampio delle relazioni sindacali, ovvero quell'insieme di negoziati finalizzati a produrre o modificare i rapporti di lavoro tra amministrazione e personale, si è passati dalla consultazione (riconosciuta in passato alla Rappresentanza Militare²) attraverso un modello articolato ma chiaro, alla comunicazione preventiva³: pratica attraverso la quale le amministrazioni militari avvisano i sindacati di provvedimenti di imminente pubblicazione (a volte il giorno prima o il giorno stesso della pubblicazione), privando, in tal modo, qualunque tipo di contraddittorio o relazione tesa a migliorare i provvedimenti che impatteranno sulla vita professionale dei dipendenti.

¹ Follow up to decision of the merits of collective complaints (findings 2023, adopted Jan 2024)

² DPR 16.03.1999, n. 254 art. 59

³ DPR. 90/2010 941 quindicies



SINDACATO ITALIANO LAVORATORI FINANZIARI SEGRETARIA GENERALE NAZIONALE

Come si può immaginare siamo davanti ad un arretramento del diritto che produce riflessi negativi sul personale impedendo, di fatto, ai lavoratori e alle lavoratrici di partecipare, per il tramite dei propri sindacati, al processo di negoziazione delle proprie condizioni di lavoro. Sul punto abbiamo ragionevoli motivi di ritenere che tale impostazione fortemente restrittiva sia dettata sia dalla ritrosia delle strutture militari verso la condivisione all'esterno di fatti e documenti che attengono alla vita interna, sia dall'oggettiva, ma non giustificabile, difficoltà da parte delle amministrazioni a dialogare con più attori, con più sindacati, e non più con una struttura interna quale era la soppressa rappresentanza militare.

Tale atteggiamento da un lato offre spazi ai sindacati per formulare critiche anche feroci, con il conseguente indebolimento dell'immagine dei Corpi militari nell'opinione pubblica, non è un caso, infatti, che lo scorso 14 ottobre il SILF, insieme ad altre due sigle sindacali della Guardia di Finanza ha manifestato davanti al Ministero dell'Economia, che di fatto è il Ministero di riferimento della Guardia di Finanza, per rivendicare maggiori poteri di relazione, maggiori fondi sul prossimo contratto e un'attenzione speciale per la previdenza dedicata.

Alla luce delle criticità sopra richiamate, abbiamo accolto con molta soddisfazione il reclamo presentato da Euromil al CEDS lo scorso 2 settembre proprio sul caso Italia. L'azione promossa da Euromil conferma la necessità di una protezione più ampia, di livello europeo, ed essere oggi qui, nella "Ville Lumiere", dove sono state affermate le libertà civili e sociali di cui gode buona parte della popolazione mondiale, per noi ha un valore simbolico immenso: lavoriamo insieme per evitare che la corazza del soldato sopprima il corpo della persona.

Questa difesa è resa ancora più urgente dal fatto che le realtà sociali de-culturalizzate in cui viviamo sono gestite da organizzazioni sempre più autocratiche, sostenute da eserciti di burocrati, che hanno smesso da tempo di indossare la corona dell'autorevolezza per impugnare lo scettro dell'autorità.

E' urgente lavorare insieme, amici miei, perché con la compressione dei diritti dei militari non muore solo il diritto naturale dei lavoratori quali persone, ma rischiano di annegare anche le libertà civili delle nostre comunità.

Buon lavoro,

Il Segretario Generale
Francesco Zavattolo